

# Dr Jekyll e mr Hyde nel futuro di Roma

di ANTONIO CEDERNA

**P**ER valutare correttamente la Variante di salvaguardia varata all'alba di mercoledì 24 luglio occorre tener presenti due fatti. Il primo è che la campagna romana era più conosciuta ai viaggiatori e agli artisti stranieri che la percorsero dal Selcento all'Ottocento che non oggi ai romani (non c'è carta topografica in vendita che ce la mostri); secondo, che essa ha avuto a che fare col piano regolatore vigente, 1962-65, che a esame attento si è rivelato un piano assurdamente sovradimensionato (per una Roma di quasi 5 milioni di abitanti), che prevedeva la cementificazione a tappeto e a macchia d'olio in tutte le direzioni, nella completa sottovalutazione di ambiente, paesaggio, natura e beni culturali.

Basta fare un solo esempio: le zone G4, per la costruzione di case con giardino sul lotto minimo di 1.500 metri quadrati (il che nulla ha a che fare con l'autentico fabbisogno edilizio). Sono sparpagliate in 144 aree di un equivoco colore verdino, per complessivi 4.000 ettari, per la costruzione di 108.000 stanze (e altrettanti abitanti) e un volume di ben 8 milioni e mezzo di metri cubi. Una rovinosa disseminazione edilizia a bassa densità con privatizzazione e consumo irreversibile del territorio, una spinta a ulteriori cementificazioni e asfaltature per servizi, strade, eccetera.

Con un piano simile, per cui la campagna non era che un vuoto da riempire anziché un valore da tutelare, ogni riduzione di cubature è benvenuta. A questo proposito non si può dar torto all'assessore Gerace (che ogni tanto ragiona come il dottor Jekyll e ogni tanto perde il senno come mister Hyde) quando dice che è la prima volta in tanti decenni che si tagliano cubature anziché aggiungerne.

la Repubblica, 28/29-7-1991

viocederna.it

**I**N EFFETTI, la Variante ha cancellato poco meno di 40 milioni di metri cubi, per circa un quarto in accoglimento degli emendamenti presentati dall'opposizione. E un giudizio su di essa non può che basarsi sulla qualità di questi tagli, che risultano incisivi soprattutto nelle zone a maggior prestigio culturale e archeologico. Nel parco del litorale sono state eliminate lottizzazioni a ridosso di Ostia, lungo il canale dei Pescatori e dalla pineta delle Acque Rosse; e quelle di Monte Cugno sul sito dell'antica Ficana, destinando a verde 235 ettari. Lungo l'Appia Antica sono stati eliminati l'insediamento della Barbuta di 230.000 metri cubi, immediatamente incombente sul parco pubblico previsto dal piano regolatore, e il comprensorio di Roma Vecchia nel parco degli Acquedotti. Nella Valle dei Casali sono state eliminate le lottizzazioni accanto al Forte Bravetta, destinando a verde pubblico 125 ettari, e garantendo l'accesso a quella meraviglia in abbandono che è la settecentesca Villa del Duca di York. Mentre non si è ottenuta la salvaguardia integrale dei Monti del Trullo, ultima propaggine panoramica sulla valle del Tevere: la giunta ha ridotto l'edilizia solo del cinquanta per cento, con effetti distruttivi. (Ecco una battaglia da riprendere).

E' soprattutto nella zona di Veto che si è ottenuta una vittoria quasi completa, come osserva il verde Oreste Rutigliano. Dopo che la giunta aveva eliminato circa 5 milioni di metri cubi (tra cui l'insediamento «artigianale» di Tor di Quinto, le lottizzazioni del Colle delle Acacie, dell'Inviolatella e di Casale del Pino) sono stati accolti gli emendamenti dell'opposizione: e quindi sono state eliminate tutte le lottizzazioni G4 (case con giardino) poste al centro del parco per un totale di 250.000 metri cubi, e dimezzate le lottizzazioni ai margini (Borghetto S. Carlo, Volusia, Grottaros-

sa, Saxa Rubra) per un totale di mezzo milione di metri cubi.

Dove invece l'assessore Gerace si è comportato come mister Hyde è, a nord, nella zona della Margigliana mantenendo lo sparpagliamento edilizio in piena campagna; a ovest, rinunciando alla tutela della tenuta di Casal del Marmo, assediata dall'abusivismo, confermando l'edificabilità dei Monti della Caccia; e a sud soprattutto confermando insediamenti del tutto inaccettabili, come il nuovo Ministero della Sanità alla Magliana nella valle del Tevere sud (in contrasto con gli indirizzi di Roma Capitale, che prevedono lo spostamento del ministero nello Sdo); l'enorme autoporto (3,4 milioni di metri cubi) a Ponte Galeria lungo la già intasata autostrada per Fiumicino; la lottizzazione di 900.000 ettari nella valle di Malafede; e infine la sciagurata cementificazione (oltre 200.000 metri cubi) del Pratone delle Valli.

Era questa l'occasione per realizzare finalmente un parco pubblico di quartiere per la salute psico-fisica dei 214.000 abitanti murati vivi nella quarta circoscrizione, che hanno oggi a disposizione un metro quadrato e mezzo di verde pubblico. Si è invece ceduto alle pressioni dei costruttori che «regalano» le aree golenali (quindi alluvionabili), e costruiscono parcheggi, impianti sportivi, la nuova sede circoscrizionale, eccetera; tutto «gratis», s'intende, in cambio delle decine, anzi centinaia di miliardi che renderà l'operazione. La variante ha avuto così una brutta conclusione: per il resto, i tagli apportati al piano regolatore segnano una timida svolta. Con forza da oggi in poi ci si deve battere perché si arrivi ad impostare una strategia, una pianificazione ambientale che subordini finalmente ogni ipotesi di trasformazione alla rigorosa salvaguardia del territorio e dei suoi valori.

ANTONIO CEDERNA

(1991)

Dr Jekyll e Mr. Hyde